



Un atto di AMORE e di RESPONSABILITÀ

di fr. Francesco D. Colacelli

Ci siamo avvicinati con timore e trepidazione alla data del 2 marzo. Sapevamo di accingerci a compiere un atto storico. Ma questa consapevolezza, più che riempirci di orgoglio, ci caricava di una enorme, inesprimibile responsabilità.

È stato proprio il senso di responsabilità a indurci a chiedere e a effettuare l'esumazione e la ricognizione canonica del corpo di Padre Pio, sfidando oneri organizzativi, notti insonni, ingratitudine, insulti, false accuse e persino l'ignominia di comparire sui giornali per un'iscrizione nel registro degli indagati. Ma dovevamo farlo. Per amore verso Padre Pio e per fedeltà alla tradizione della Chiesa.

L'amore verso il nostro santo Confratello non poteva tenerci ancora inerti di fronte alla necessità di verificare le condizioni del sepolcro e lo stato del corpo e di procedere a un idoneo trattamento, come avviene per tutti gli altri beati e santi. I fatti e il parere dei periti, poi, ci hanno dato ragione.

La fedeltà alla tradizione della Chiesa non ci consentiva di continuare a lasciare un Santo sepolto sotto terra.

Ora che tutto è stato chiarito, ringrazio il Signore. Lo ringrazio per avermi associato alle incomprendimenti che Lui per primo ha subito e che hanno caratterizzato anche tutta l'esistenza di Padre Pio, in vita e *post mortem*. Lo ringrazio per l'armonia interiore che mi ha donato nei giorni difficili, facendomi sentire in sintonia con la Chiesa e piccola, ma operosa, parte del grande Corpo mistico di Cristo. Lo ringrazio, infine, per la consolazione che mi dà, oggi, nel vedere una incalcolabile folla di devoti prenotarsi per poter pregare dinanzi alle spoglie mortali del caro Padre.

Ringrazio anche voi per tutte le attestazioni di incoraggiamento e di solidarietà che ci avete espresso con ogni mezzo, dal colloquio personale alle più tecnologiche e-mail. Ma soprattutto vi sono grato per le preghiere con cui avete chiesto e ottenuto dal Signore, per intercessione

di san Pio da Pietrelcina, il coraggio e la forza necessari per farci andare avanti.

Abbiamo fatto ciò che era giusto, utile e necessario, mettendo le basi per la successiva azione del Signore, molto più importante della nostra. Tocca, infatti, al celeste Padrone della messe irrorare lo sterminato campo delle anime con la sua grazia e, successivamente, raccogliere abbondanti frutti di rinascita spirituale.

Se fra i tanti, tantissimi fedeli che verranno a San Giovanni Rotondo per venerare le spoglie mortali di un Santo, almeno qualcuno tornerà a casa con una fede rinvigorita; se fra i non credenti che saliranno su questo monte per curiosità, almeno qualcuno ne ridiscenderà convertito, tutto ciò che abbiamo fatto e ci accingiamo a compiere avrà una motivazione in più. La più nobile. Quella per cui Padre Pio si offrì vittima fin dal primo giorno della sua missione sacerdotale: la salvezza delle anime. ■